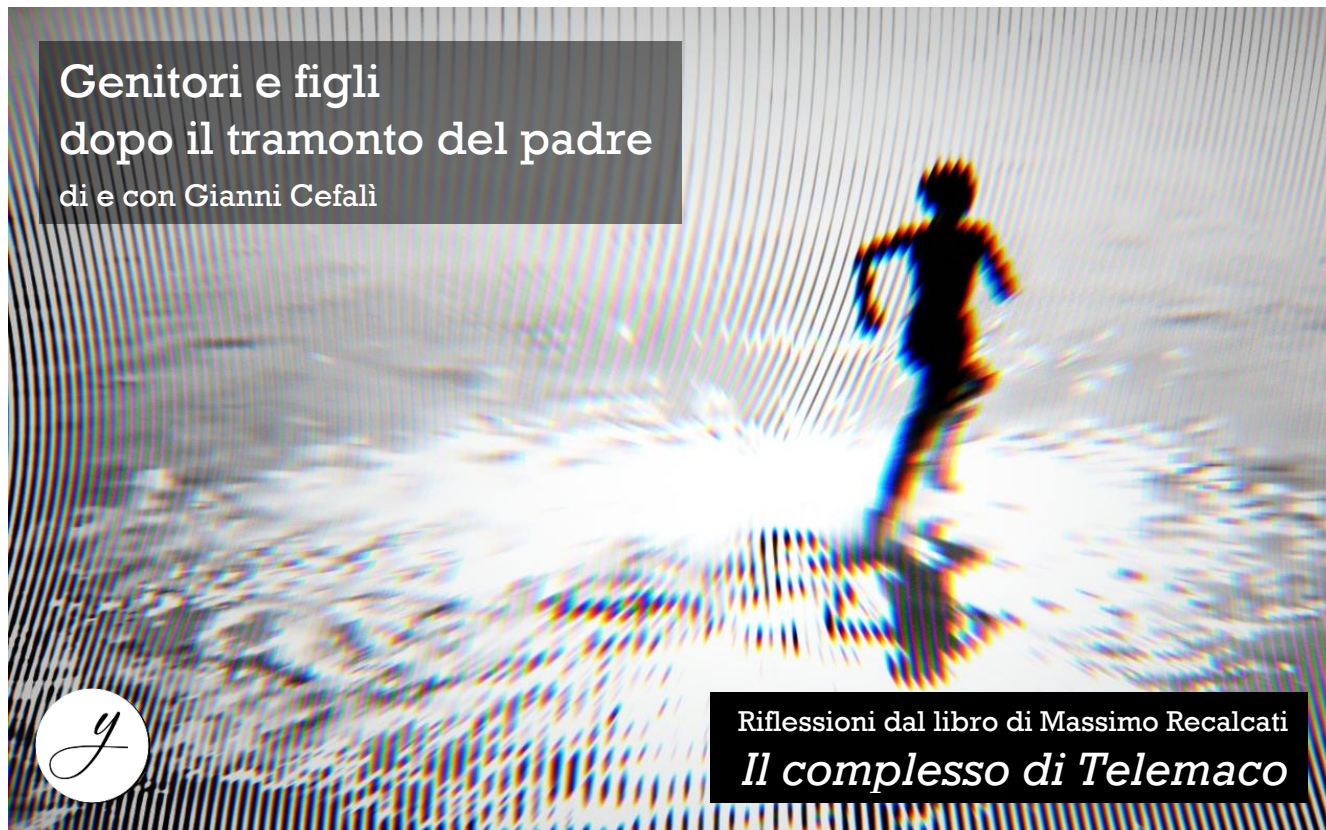


IL COMPLESSO DI TELEMACO



Genitori e figli
dopo il tramonto del padre
di e con Gianni Cefalì

Riflessioni dal libro di Massimo Recalcati
Il complesso di Telemaco

Tienimi forte la mano, figliolo, mi sento le gambe molli

di Gianluca SIMONETTA

“Ah i bei tempi andati, quando c'erano il padre e la patria... Il padre con la sua patria potestà e la patria per cui era dulce et decorum morire...”

Mario, l'amico mio, la mette così. E io, che Mario non smetterò mai di ammirarlo, ci metto le virgolette per far capire che sono pensieri suoi. Sono pensieri suoi che io però faccio miei, perché a me piace troppo il modo che ha Mario di dire una cosa affermando il suo contrario (tra parentesi: Mario, quando dice quello che metto tra virgolette, è ironico e vuole prendere in giro la retorica del padre, e col padre pure la patria, il padrone e i padrini).

“Telemaco, che noia. Se il mito ci avesse conservato la storia di sua sorella allora sì che avremmo qualcosa di interessante di cui parlare...”

Sono sempre parole di Mario, che insieme alla retorica del padre vuole prendere in giro pure quella dei figli: da Telemaco il figlio di Ulisse a Edipo il figlio di Laio fino ad Enea il figlio di Anchise (certe volte non

risparmia manco Ascanio il figlio di Enea).

E io la penso come Mario, e lui lo sa: che come me pure lui è stato figlio e mo si ritrova padre e ciononostante si sente il solito gonzo che si sentiva suo padre e il padre di suo padre e il padre del padre di suo padre quando ancora erano solo figli dei loro rispettivi padri.

Mario (ma io, lo ripeto, la penso come lui) l'unica rappresentazione del rapporto padre/figlio che sopporta è quella di Andrea Pazienza in una tavola di quattro vignette in cui compaiono la figura del padre (col cappello a cilindro che lo rende imponente) e la figura del figlio (minuto e dall'aria smarrita).

Parla solo il padre: nella prima guardano in alto e il padre dice “stella”, poi guardano in basso e dice “fiore”, poi guardandosi intorno dice “notte” e infine tende la mano al piccolo e dice “tienimi forte la mano, figliolo, mi sento le gambe molli...”

■ RIFLESSIONI CONDIVISE | Leggendo un libro e ascoltando canzoni

Il complesso di Telemaco è un libro di Massimo Recalcati pubblicato da Feltrinelli nel 2013. Di cosa parla ce lo dice il sottotitolo (“Genitori e figli dopo il tramonto del padre”), cosa dice ci aiuta a capirlo Gianni Cefalì nell'evento di Maggio.

Ci leggerà il mito di Telemaco, ci farà ascoltare canzoni (da Cat Stevens a Eric Clapton, da De Gregori a De André) e condividerà con noi qualche riflessione a partire dal libro di Recalcati.

A seguire, come sempre, degustiamo qualcosa.

Raggiungeteci, mettetevi comodi e ascoltate con noi. Ci ritroviamo nell'Atelier Raimondo Cefaly (Largo Foderaro 1 a Cortale) il 18 maggio 2025 alle ore 19:00.

INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento posti.

Rigenerazione Generazionale e Identità Maschile

di Gianni CEFALÌ

Massimo Recalcati, con il suo saggio “Il complesso di Telemaco”, propone una profonda rilettura psicoanalitica del rapporto tra padri e figli nel contesto contemporaneo. Attraverso il mito di Telemaco – il figlio di Ulisse che attende il ritorno del padre per costruire la propria identità – l'autore esplora le dinamiche complesse dell'emancipazione maschile e della crisi della figura paterna.

Nel libro, Recalcati sovverte la tradizionale interpretazione del complesso di Edipo. Mentre Freud vedeva il padre come un ostacolo da abbattere, Recalcati lo interpreta come una figura necessaria per la costruzione dell'identità. Il padre non è più il simbolo dell'autorità repressiva, ma diventa un modello di trasmissione simbolica che permette al figlio di immaginare il proprio futuro.

L'opera analizza la trasformazione del ruolo paterno nella società contemporanea. Di fronte alla frantumazione dei modelli tradizionali di mascolinità, i giovani uomini si trovano in una condizione di smarrimento. L'assenza fisica o simbolica del padre genera un vuoto identitario che rende difficile la costruzione di un progetto di vita autonomo.

Recalcati propone una nuova concezione della paternità basata sulla capacità di generare differenza. Il padre ideale non impone, ma accompagna; non cancella, ma valorizza l'unicità del figlio. È colui che sa farsi da parte, che permette al figlio di costruire la propria traiettoria esistenziale senza sostituirsi ad essa.

Il “complesso di Telemaco” diventa così una metafora della ricerca di senso delle nuove generazioni. Un viaggio di emancipazione che passa attraverso il riconoscimento, il dialogo e la ri-significazione del legame generazionale, superando le logiche di competizione per abbracciare quelle della reciproca generatività. ■



L'Atelier Raimondo Cefaly è diventato Associazione Culturale – ETS

Incontri, mostre, conferenze, letture e musica: ogni mese un'iniziativa. Ti aspettiamo.

SE TI ASSOCI, CI SUPPORTI.
info 320.7628094 / 329.4642264



Genitori e figli dopo il tramonto del padre

Una riflessione condivisa a partire dal libro “Il complesso di Telemaco” di Massimo Recalcati

a cura di Gianni Cefali

PROGRAMMA DELLA SERATA

■ APERTURA

- Introduzione al tema con sottofondo musicale di De André

■ PRIMO MOVIMENTO

- Lettura sul mito di Telemaco
- Ascolto di “Father and Son” di Cat Stevens
- Riflessione condivisa

■ SECONDO MOVIMENTO

- Letture sulla crisi della paternità
- Ascolto di brani di De Gregori e Brunori Sas
- Approfondimento sul disagio giovanile

■ TERZO MOVIMENTO

- Letture sul tema dell’eredità
- Ascolto di Eric Clapton e De André
- Riflessione sulla testimonianza paterna

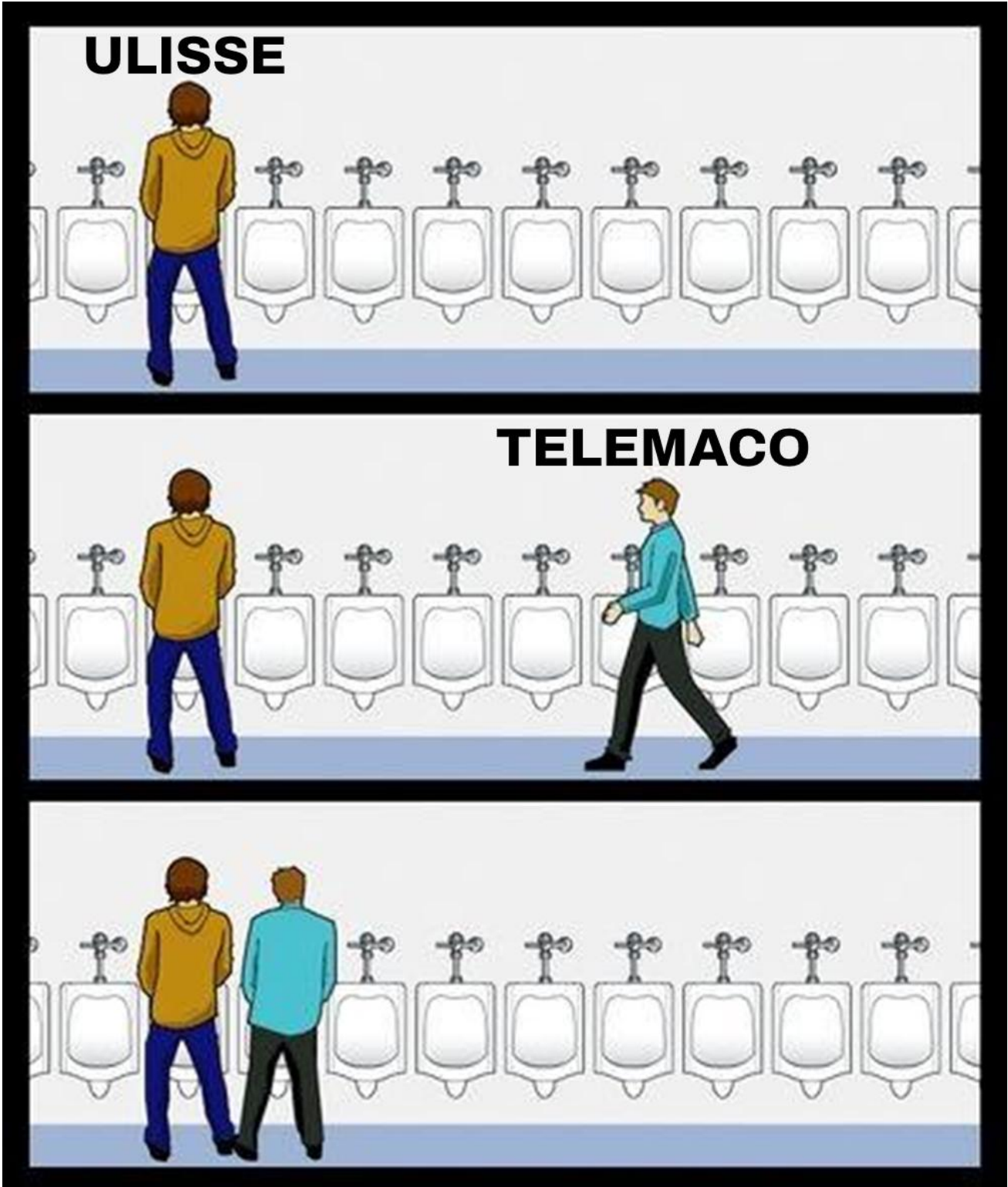
■ CONCLUSIONE

- Lettura finale sulla speranza
- Sottofondo musicale di Fleetwood Mac
- Apertura al dibattito

Permaloso (e generoso)

di pasquale IERADI

Permaloso. Se penso alla parola “permaloso” penso a Gianni. Sì, perché Gianni è la persona più permalosa che io abbia mai conosciuto. Bisogna dire, però, che questo tratto della sua personalità nasce da un desiderio di giustizia che lo accompagna da sempre. Gianni, infatti, sulla scala sociale ha sempre vissuto nel mezzo, esortando quelli deboli a salire un gradino più in alto e invitando quelli forti a scendere un gradino più in basso. Permaloso, quindi, ma anche generoso. Questi sono i sentimenti che hanno reso Gianni un padre attento e fiducioso, sentimenti che lo hanno spinto a scegliere un tema così delicato, sentimenti con cui cercherà di stuzzicare la coscienza di quanti gli presteremo ascolto in atelier, sentimenti con cui ci inviterà ad essere degli “Ulisse” più attenti e dei padri migliori.



A sinistra:
un’elaborazione
del complesso di Telemaco
attraverso il meme Urinal Etiquette.

In basso:
la tavola di Andrea Pazienza
di cui si parla in prima pagina. We ♥ Paz.

